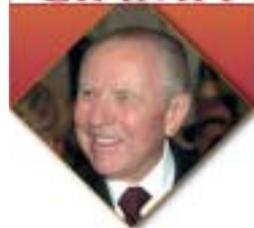


LA VISITA DI
CIAMPI

Le immagini dei momenti salienti della visita del Presidente della Repubblica in città, dal giuramento in Accademia, all'incontro con gli amministratori, dall'omaggio al professor Marco Biagi all'Università, al concerto in suo onore al Teatro Comunale



Il Presidente Ciampi assieme alla moglie Franca e al sindaco Barbolini mentre saluta la folla nel centro di Modena

Visitando il Municipio il Presidente Ciampi ha apposto la sua firma sull'albo d'onore con la seguente dedica alla città:

“ A Modena, medaglia d'oro al valor militare per la partecipazione alla lotta di Liberazione; a Modena, capoluogo di una provincia forte nell'agricoltura e nelle industrie, che ha conquistato con il suo spirito imprenditoriale e il suo lavoro un meritato diffuso benessere; a Modena, impegnata a coniugare l'individualismo operoso con la solidarietà e il senso di comunità, per arricchire il suo tessuto civile, il mio augurio di buon lavoro e il mio ringraziamento per la affettuosa accoglienza. ”

L'ABBRACCIO DI MODENA AL PRESIDENTE CIAMPI

Un abbraccio caloroso, una partecipazione sentita, l'orgoglio di una città che si è riconosciuta in una figura che rappresenta al meglio il sentimento di unità nazionale e l'Italia. Sono questi gli elementi che riassumono la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che è stato ospite a Modena gli scorsi 10 e 11 marzo. Ciampi ha compiuto a Modena numerosi incontri e partecipato a diversi momenti, anche altamente simbolici, dal giuramento dei cadetti all'Accademia militare,

alla visita in Municipio, all'incontro con gli amministratori e le autorità alla Fondazione San Carlo, all'omaggio al professor Marco Biagi presso la Facoltà di Economia e commercio, alla visita alla Maserati e sino al concerto in suo onore al Teatro Comunale. Tutti momenti accompagnati dal calore e dalla simpatia della città. Dei due giorni modenesi di Ciampi, in questo inserto speciale di "Modena Comune", vi offriamo le immagini fotografiche più significative, unitamente al testo integrale del di-

scorso ufficiale che il Presidente della Repubblica ha tenuto incontrando i sindaci della provincia e le autorità. Un discorso ricco di stimoli e anche di riflessioni che intrecciano il futuro del paese a quello della realtà modenese. Nel corso di questo incontro hanno preso la parola anche il sindaco di Modena Giuliano Barbolini (anche del suo discorso di saluto vi proponiamo alcuni passaggi), il presidente della provincia Graziano Pattuzzi e il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani.



La scopertura della targa con cui è stata intitolata a Marco Biagi la nuova Fondazione nata nell'Università di Modena e Reggio

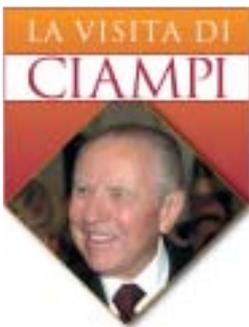
“UNA CITTÀ ONORATA DI AVERLA QUI”

Ecco alcuni brani del discorso di saluto al Presidente Ciampi tenuto dal sindaco Giuliano Barbolini:

“ Signor Presidente, sono particolarmente lieto e onorato di porgerle, a nome mio personale, della giunta e del consiglio comunale, certo di interpretare i sentimenti dell'intera comunità modenese, un caloroso benvenuto per questa visita ufficiale che auspichiamo Le consentirà di ricevere conferma dell'opinione con cui è normalmente percepita e considerata Modena: una realtà bella, laboriosa, con un diffuso tessuto associativo e di relazioni interpersonali, dove il senso civico di chi ci vive è una risorsa preziosa per la coesione sociale, in cui non c'è praticamente disoccupazione ma piuttosto ricchezza di opportunità: insomma una città dove si vive bene.

La convinzione con cui esprimo questo giudizio si accompagna oggi anche a un doveroso e fermo richiamo a quei valori di difesa delle istituzioni democratiche, e di lotta ad ogni forma di quel terrorismo barbaro e disumano che un anno fa ha colpito il professor Marco Biagi. Nel suo Dna la città di Modena, come il resto d'Italia, porta impressi, senza ombre, quei valori fondati sul confronto democratico, sul rispetto delle idee, sul dialogo e sulla concertazione tra le parti sociali, che, certo di interpretare il sentire di tutta la comunità, voglio qui rimarcare unitamente alla più dura condanna di un terrorismo che va combattuto con fermezza e unità da tutte le forze democratiche.

segue a pagina 14



12

“UNA CITTÀ CHE HA NEL SANGUE LA PASSIONE DI COSTRUIRE”

Il discorso che il presidente della Repubblica Ciampi ha tenuto nell'incontro con i sindaci e le autorità locali: "Il benessere di questa città nasce dalla concordia. Modena è una città multietnica, come il resto d'Italia. Per questo dico affrontiamo i nuovi problemi in maniera costruttiva. Il nostro paese ha bisogno di un federalismo solidale"

Ecco il testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Questa mia visita a Modena e alla sua provincia ha avuto ieri un inizio solenne e festoso con la cerimonia del giuramento degli allievi dell'Accademia Militare. È seguito un momento di riflessione, ai piedi della Ghirlandina, nel ricordo commosso dei caduti nella lotta di Liberazione. Poi c'è stata la sosta in piazza Grande, davanti alla gran mole del vostro Duomo, patrimonio dell'Umanità. E infine la passeggiata domenicale, a sera, lungo la via Emilia. In questo inizio di visita, che più "modenese" di così non poteva essere, ho sentito la città venirmi incontro con tutta la cordialità che è propria della vostra gente.

I discorsi che abbiamo appena ascoltato hanno tracciato un quadro positivo della condizione economica e civile di Modena e della sua provincia; anche se nemmeno qui, in uno dei territori più sviluppati d'Italia, e d'Europa, mancano i problemi. Essi sono in parte legati a una congiuntura economica e politica internazionale non favorevole, che state affrontando con impegno. In parte i problemi nascono dalla stessa impetuosa crescita economica che ha trasformato questa provincia, nell'arco di meno di mezzo secolo, in una delle più importanti agglomerazioni produttive, industriali ed agricole d'Italia - e, torno a dire, d'Europa. Uno di quei "miracoli" provinciali che hanno portato l'Italia fondamentalmente agricola del primo Novecento ai vertici nella classifica delle grandi nazioni industriali del Duemila, anche per il reddito pro capite.

All'Europa, e al mondo, Modena guarda oggi come al naturale mercato di sbocco per i suoi prodotti; molti di essi, non a caso, godono di fama mondiale.

Ma con l'Europa e con il mondo la Modena di oggi si confronta e si misura - oltre che con i propri valori, e con la propria storia - anche quando riflette sul proprio avvenire. Lo stesso può dirsi dell'Italia.

Ho trovato una significativa corrispondenza fra gli interrogativi che l'Arcivescovo Abate Monsignor Cocchi ha posto al centro della sua Lettera alla città, nella ricorrenza di San Geminiano, quando ha invitato i Modenesi a chiedersi "quale anima per il futuro" vogliono darsi, e alcune delle considerazioni che - dalla loro angolazione, e tenendo conto delle loro responsabilità - hanno ora svolto il Sindaco Barbolini e il Presidente della Provincia Pattuzzi.

È comune l'impegno per evitare che la logica del successo, del lavoro, dell'individualismo operoso, che pure ha dato tanti frutti, finisca per impoverire i valori della solidarietà e il senso di comunità, che sono parte della vostra cultura e del vostro modo di vita, e che appaiono essenziali per la tenuta del tessuto



Il Presidente Ciampi durante il suo discorso alle autorità ed ai sindaci della provincia

civile di questa città. Ma per capire il futuro bisogna guardare al passato. In questa prospettiva, è inevitabile, per un uomo della mia generazione, una riflessione sull'evoluzione di Modena, e di questa Regione, durante tutto l'ar-

co di storia del Novecento: dagli anni del grande scontro tra fascismo e antifascismo, nel primo dopoguerra; agli anni della seconda guerra mondiale - la visita a Fossoli e Carpi ne rievcherà i ricordi più dolorosi - e della Resistenza; agli anni della spaccatura politica fra destra e sinistra, nel secondo dopoguerra; al successivo ricomporsi di una sostanziale unità di valori e di una elevata capacità di lavorare insieme, che si estende a tutto l'arco politico e sociale.

Questo tormentato percorso ha avuto nella Resistenza, e negli eventi che hanno condotto alla nascita della Repubblica e della Costituzione, momenti di cruciale importanza, che furono anche momenti unitari per tutte le forze democratiche. Ne riconosciamo le lontane radici nelle lotte per la libertà e l'unità della Patria nella Modena di Ciriaco De Mita, nell'Italia del Risorgimento.

Se si è giunti alla condizione attuale di dialogo costruttivo e di civile confronto, nonostante gli scontri che hanno segnato nei secoli la

nostra storia - non solo in queste terre ma in tutt'Italia - ciò si deve all'esistenza di un ricco patrimonio di ideali comuni, che ci ha consentito di costruire insieme, nello stesso secolare arco di tempo, un grandioso edificio di civiltà. Questa è la lezione del passato.

Vi sono principi su cui tutti concordiamo, e ciò va tenuto sempre presente. All'origine della concordia, come ideale di vita civile, vi sono dei valori, sui quali anche coloro che sono stati accaniti avversari si sono infine riconosciuti. Dalla condivisione di quei valori è scaturita una riconciliazione che in alcuni momenti poteva apparire impensabile.

Da questo punto di osservazione modenese, è abbastanza evidente di quali valori si tratti. Anzitutto, la passione del fare, che coinvolge tutto il popolo, tutte le classi sociali. Mi è stato fatto notare che lo stesso grandioso Duomo di Modena fu voluto e fatto dal popolo, per conservarvi più degnamente le reliquie di San Geminiano, in un momento in cui, per varie vicende, la città non aveva un Vescovo. Modena è rimasta da allora città di costruttori: l'Italia è la Patria dei costruttori, fin dalla più lontana antichità. Non siete stati soltanto esperti trivellatori di pozzi. Avete nel vostro sangue, emiliano e italiano, la passione di costruire.

Su questo terreno, nel gusto del lavoro ben fatto, tutti si sono riconosciuti: mezzadri e proprietari, operai e industriali, in un clima di mobilità sociale che ha consentito al contadino e all'operaio di diventare, nell'arco di una o due generazioni, padrone e imprenditore. Se ai tempi della divisione e dello scontro sono seguiti i tempi della concordia e della costruzione, la comune voglia di fare è una delle cause di fondo di questa trasformazione.

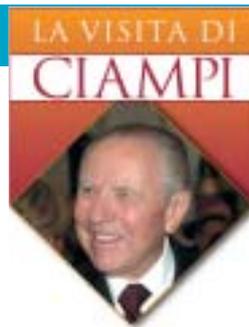
Da questo clima mutato nasce il nuovo benessere di questa città, di questa provincia, di questa regione. E se il benessere nasce dalla concordia, la concordia si nutre del benessere. Tutti dovrebbero ricordarlo.

La concordia, accanto alla passione del lavoro, al naturale ingegno, alla ricchezza del patrimonio culturale, al rispetto del prossimo e alla solidarietà con i più bisognosi, è valore fondante della nostra crescita economica e civile. È stato ricordato recentemente, qui a Modena, citando una parola antica, che "l'amicizia, intesa come fondamentale rispetto reciproco, è il massimo bene nella città". Sforziamoci di non dimenticare questa regola aurea di vita.

A questi valori aggiungerei l'orgoglio per la propria identità e per la propria storia, per ciò che hanno saputo costruire le generazioni passate. Se siamo consapevoli del nostro debito verso chi c'è stato prima di noi, cureremo meglio anche gli interessi di coloro che verranno dopo di noi. Staremo più attenti a costruire senza distruggere; e se ci sarà accaduto, per effetto dello stesso progresso, di danneggiare ambienti naturali preziosi e insostituibili, ci sforzeremo di restituir-



La chiesa auditorium della Fondazione San Carlo gremita di folla durante l'incontro con il Presidente della Repubblica



Qui a sinistra i parlamentari modenesi durante l'incontro alla Fondazione San Carlo

li alla loro condizione primitiva, o almeno ne arresteremo la distruzione. La Modena d'oggi, come risulta anche da cose che qui sono state dette, e da progetti che sono in corso di realizzazione, appare cosciente di queste sue responsabilità. Alla protezione dell'ambiente una società ricca come questa non può non dedicare una parte significativa delle sue risorse.

Così come non può non dedicarle a opere di solidarietà. So bene che sono tante le iniziative, e le associazioni che operano in questo campo, in questa città e provincia. Ma i confini della solidarietà tendono ad allargarsi, e già oggi stanno estendendosi anche al di fuori della cerchia della cittadinanza originaria.

Ciò che è stato recentemente detto, con coraggio, di Modena - che la Modena del futuro prossimo sarà certamente una città multietnica e multireligiosa - può dirsi, realisticamente, di tutta l'Italia. Questa nuova prospettiva può apparire ed è sconvolgente. Emergono dei problemi che dobbiamo affrontare fin d'ora in modo costruttivo, guardando al futuro.

Il tempo, e il succedersi delle generazioni, specie se si farà una impegnativa politica di apertura delle scuole di ogni tipo ai nuovi arrivati, attenueranno e addirittura risolveranno molti problemi. Ma lungo il cammino potremo incontrarne degli altri, ed è bene prepararsi ad affrontarli.

La composizione della popolazione di questa, come di altre province italiane, è, del resto, già molto cambiata nel corso degli ultimi decenni, per spostamenti di popolazione che sembrano avere l'inevitabilità di certi fenomeni naturali.

Oggi, anche quelle che erano fino a tempi recenti terre di emigranti sono diventate la meta sognata di ondate di immigranti, da altre zone d'Italia o da oltreconfine. Eventi di queste dimensioni mettono alla prova la capacità di una società provinciale ricca e civile come è la vostra, e di un Paese come è l'Italia d'oggi, di proteggere la sua identità e la sua memoria storica, creando al tempo stesso spazi di libertà e di progresso per chi, venendo a vivere tra noi, dà anche un contributo necessario alla nostra crescita.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia, hanno sostenuto l'impatto di ondate migratorie molto più massicce di quelle con cui oggi si confronta l'Italia. Non per questo la Francia è diventata meno francese, la Germania meno tedesca, la Gran Bretagna meno "british" di quello che erano. Non è in pericolo l'italianità dell'Italia, o la modenità di Modena. Ma le nostre virtù civiche affrontano una prova non facile; questo non ce lo nascondiamo.

È difficile, nel visitare una città e una provincia vitali come Modena e il suo territorio, non nutrire fiducia nella vostra capacità di affrontare con successo questi problemi; di saper continuare a crescere; di saper superare momenti particolarmente difficili, in cui il mondo ci presenta scenari di guerra in regioni a noi vicine.



Per il Presidente Ciampi Modena è una realtà ricca di benessere e di concordia

La preoccupazione è grande: l'ho espressa più diffusamente pochi giorni fa, in Olanda, in un discorso all'Università di Leiden. Non dobbiamo permettere che dalla crisi che stiamo attraversando, comunque essa si evolva, escano indebolite le grandi istituzioni internazionali - le Nazioni Unite, l'Unione Europea, l'Alleanza transatlantica - a cui continuiamo ad affidare le nostre speranze per la pace nel Ventunesimo Secolo. Queste istituzioni vanno rispettate e rafforzate.

I pericoli per la convivenza pacifica tra i popoli sono e saranno tanti. Appena ieri, appena al di là dei nostri confini, abbiamo visto esplodere ancora una volta i Balcani; e siamo tuttora impegnati, in primo luogo

con i nostri ragazzi in uniforme e i nostri volontari, in una difficile opera di ricostruzione, nei Balcani e altrove.

I compiti sono particolarmente impegnativi in quelle montagne dell'Afghanistan dove abbiamo ritenuto nostro dovere mandare i nostri alpini, accanto ai soldati di altre nazioni sorelle. A loro tutti ci sentiamo molto vicini.

Essi sono costruttori di pace, in un angolo del mondo che è lontano soltanto sulla carta geografica: non ci sono in quest'epoca della storia umana territori, Paesi tanto distanti da non essere sempre e comunque nostri vicini. Torniamo alle nostre cose. Questa mia visita a Modena, e domani a Carpi, a Sassuolo, a Maranello, riflette,

nella sua non breve durata, e nella varietà dei momenti e degli eventi, la ricchezza di motivi di interesse offerti da questa città, per più di tre secoli capitale di Stato, e del suo territorio.

Ma anzitutto, partecipando fra poco a una cerimonia in memoria di Marco Biagi, renderò omaggio a un cittadino e a uno studioso esemplare, vittima di un terrorismo feroce e insensato, che continua a fare delle vittime; otto giorni fa veniva assassinato Emanuele Petri: alla sua memoria, ai suoi familiari, va il nostro pensiero affettuoso. Ma quel terrorismo non ha futuro, sarà sconfitto. Confidiamo nell'eroismo e nella capacità delle nostre Forze dell'Ordine, oltre che nell'unione di tutte le forze politiche.

Negli incontri che avrò in queste giornate mi propongo di acquisire elementi di più approfondita conoscenza di iniziative e metodi di lavoro che interessano, oltre i confini della provincia, tutto il Paese. L'evoluzione dal primo "villaggio artigiano" di cinquant'anni fa ai poderosi distretti industriali d'oggi merita attenzione.

Guardando al futuro, qui come altrove, emerge l'importanza, tra i fattori di progresso, di un costante confronto e collaborazione fra la scuola, l'università, le istituzioni culturali, le forze della produzione. La ricerca e lo sviluppo, anche a beneficio delle imprese medie e piccole, che da sole non avrebbero i mezzi per farsene adeguato carico, sono la linfa vitale per lo sviluppo di un territorio che, come ho già detto, guarda al mondo come al suo spazio naturale. Le università italiane, pur trascurando i loro compiti per la ricerca di base, sono oggi molto più consapevoli che in passato della necessità di un radicamento forte nel loro territorio. So che i legami fra l'Università di Modena e Reggio Emilia, le Fondazioni culturali - come questa che ci ospita - e il mondo delle imprese, sono, in questa provincia, particolarmente forti, e questa è una garanzia per il vostro futuro.

La crescita di una Modena città

industriale è del resto legata all'esistenza, fin dai primi decenni del Novecento, di scuole di istruzione professionale come la "Corni", e oggi al diffondersi sul territorio di scuole di questo tipo - visiterò quelle di Sassuolo - impegnate nel compito vitale di preparare i giovani a inserirsi con successo in un mondo della produzione che conosce ritmi di evoluzione tecnologica vertiginosi.

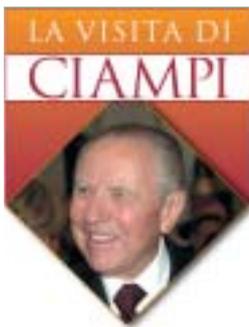
È importante comprendere bene come funzionano le strutture organizzative di base di una economia vitale come la vostra; ed è importante che ci sia, su scala nazionale, una condivisione delle esperienze operative. Vedo con favore tutte le iniziative di questo tipo che vengano prese fra le province e regioni italiane, da Nord a Sud. Ciò può anche favorire iniziative di "delocalizzazione in patria" che giovano alla crescita di tutto il Paese.

Tra i fattori del progresso ha posizione preminente la crescita del sistema delle autonomie e di un federalismo solidale, tema oggi al centro del dibattito parlamentare. Occorre chiarezza nella definizione dei compiti che toccano ad ognuno, dal centro alla periferia, in particolare modo in una materia di grande importanza per tutti: la sicurezza del cittadino.

Le esperienze compiute in proposito a Modena, con il "contratto per la sicurezza" che ha definito le responsabilità e i compiti di ciascuna delle autorità coinvolte, insegnano che occorre il pieno impegno della comunità locale. In tal modo i cittadini, oltre a sentirsi partecipi delle scelte, possono avere effettiva percezione dei risultati conseguiti.

Occorre poi che all'assegnazione di nuove funzioni agli organi di governo locale corrisponda la disponibilità delle risorse necessarie per svolgerle. La riflessione su tutti questi temi richiede un dialogo intenso tra le istituzioni del Governo nazionale e il mondo delle autonomie.

Cari Italiani di Modena e dei Comuni della Provincia, ho voluto parlare con voi diffusamente dei nostri problemi, anche se il nostro animo - l'ho ricordato poco fa - è turbato da una preoccupazione grande. Quindi, nel concludere, augurandomi successo nelle vostre rispettive responsabilità, sapete quale augurio e quale speranza dominino nel momento presente nel mio animo, così come - lo so bene - nel vostro.



14



Dall'alto a sinistra:
il Presidente della Repubblica
assieme al Presidente della
Ferrari Montezemolo;
Ciampi e la moglie di fronte
alla "secchia rapita" in Municipio;
sotto la deposizione della corona
al sacrario dei caduti della Ghirlandina;
a lato il Presidente, la moglie e il sindaco
assieme al maestro Aldo Sisillo
ed ai cantanti Nicolai Ghiaurou,
Mirella Freni e Raina Kabaivanska
protagonisti del concerto tenuto
al Teatro Comunale;
sotto ancora il Presidente
assieme al ministro Giovanardi;
a lato la signora Franca durante
la sua visita a una scuola
dell'infanzia modenese
e infine Ciampi e la moglie che salutano
il pubblico dal palco d'onore
del Teatro Comunale



"UNA CITTÀ ONORATA DI AVERLA QUI"

segue da pagina 11

Signor Presidente, oggi Modena sta realizzando progetti importanti, per il potenziamento delle sue infrastrutture, per la riqualificazione di intere aree urbane del primo periodo di industrializzazione, per un migliore equilibrio nel rapporto tra centro storico con il resto della città e il territorio. Del resto, basta attraversarla per vedere i moltissimi cantieri aperti, segno di una realtà in movimento; una realtà capace di mettere insieme efficienza e solidarietà, produzione e partecipazione, stabilità, innovazione, e buona organizzazione. (...). L'intuizione di svolgere, come Ente Locale, un ruolo attivo nell'acquisizione e predisposizione di aree per l'insediamento di tante attività artigiane e imprenditive si è sposata nella nostra realtà con uno straordinario impegno sul terreno delle politiche di welfare: la realizzazione di una diffusa e qualificata rete di servizi per l'infanzia (nidi e scuole materne), per l'assistenza agli anziani, e verso le disabilità e le situazioni socialmente più svantaggiate, per la casa (il 70% dei modenesi ha una casa in proprietà), non è stata solo una efficace risposta a bisogni fondamentali per le persone e le famiglie, in rapporto alla gestione delle responsabilità di cura, ai tempi di vita, alle opportunità di lavoro. (...). Oggi a Modena è operante una diffusa rete di servizi, in un equilibrio ormai consolidato tra partecipazione privata e ruolo del pubblico, che consente alle famiglie modenesi di disporre di una offerta di asili nido tra le più estese a livello nazionale (...).

Modena vive, come tante altre realtà delle sue dimensioni, anche problematiche sfide col futuro. Penso alle trasformazioni sociali e culturali in atto, legate anche alla presenza di nuove etnie (contiamo 117 diverse nazionalità presenti in città), e ai conseguenti "fantasmi" che portano con sé ma anche alle esigenze imprescindibili poste dall'invecchiamento della popolazione. (...). È dunque evidente che l'immigrazione costituisce un fenomeno che va gestito non in quanto problema di ordine pubblico (anche se su questo aspetto si deve essere oltremodo attenti e incisivi), bensì richiede di essere accompagnato con adeguate politiche di inclusione, per superare anche atteggiamenti di insicurezza, resistenza all'integrazione, chiusure e contrapposizioni (...). Come ci conferma una recente indagine condotta nell'ambito del progetto Eurocities, siamo, Signor Presidente, in presenza di un buon livello di soddisfazione dei cittadini rispetto alla loro vita in Modena (...). Occorre tuttavia, come ha ricordato il vescovo monsignor Benito Cocchi nella recente lettera alla città in occasione della Festa del Santo Patrono, saper sconfiggere gli eccessi di individualismo e riuscire a riaffermare i caratteri di comunità e solidarietà che a Modena sono ancora così diffusi. Questo è fondamentale per guardare al futuro, per costruire le condizioni per un domani migliore, meno frammentato, ancora fondato sui valori del civismo e della solidarietà. Perciò siamo fortemente impegnati a far sì che il livello raggiunto nella rete dei servizi sociali possa essere confermato e ulteriormente esteso, per tutelare i più deboli, per dare più forza alle famiglie, per lasciare

più tempo alla soggettività e alle relazioni. Questo è un tema particolarmente caro a chi vive qui. È uno dei tratti distintivi, non ideologici ma pragmatici, di questa città e di tutta la Regione (...). Noi non siamo portatori di visioni egoiste, di spinte disgregatrici, di un affievolimento dello spirito di unità nazionale: il nostro concetto di federalismo è un federalismo solidale, consapevole della gradualità dei processi di riforma, ed è soprattutto aspirazione all'assunzione e all'esercizio di una più ampia responsabilità. E tuttavia non possiamo non rappresentare, rispetto alla complessità delle sfide che la nostra comunità, come altre, è chiamata a fronteggiare, le preoccupazioni e le difficoltà che derivano da omissioni e inadempienze, in primis sul terreno dell'autonomia finanziaria e del federalismo fiscale (...). Più in generale, c'è davvero bisogno di vedere rilanciato il ruolo di città e comuni, perché oggi la sproporzione fra complessità dei problemi e strumentazioni effettivamente disponibili per fronteggiarli si è fatta davvero ampia, fino al punto di mettere a rischio, come l'ANCI stessa ha richiamato, il presidio di funzioni e servizi fondamentali (...). Con il senso di queste considerazioni, signor Presidente, noi Le rinnoviamo il benvenuto a Modena, augurandoci che per i contatti e le impressioni che riceverà da questa visita, possano rafforzarsi i Suoi sentimenti di simpatia verso la città, unitamente alla conferma dell'impegno con cui le istituzioni del territorio operano quotidianamente non solo nell'interesse delle comunità amministrare, ma anche per concorrere al benessere e alla crescita dell'Italia.

